

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



20 DICEMBRE 2020 QUARTA DOMENICA di AVVENTO N° 51



In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo

della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

La Madonna è la radice di carne del Vangelo

In apertura, un elenco di sette nomi affolla la pagina: Gabriele, Dio, Galilea, Nazaret, Giuseppe, Davide, Maria. Sette, il numero appunto della totalità, perché ciò che sta per accadere coinvolgerà tutta la storia, le profondità del cielo e tutto il brulichio perenne della vita. Un Vangelo controcorrente: per la prima volta nella Bibbia un angelo si rivolge a una donna; in una casa qualunque e non nel santuario; nella sua cucina e non fra i candelabri d'oro del tempio. In un giorno ordinario, segnato però sul calendario della vita (nel sesto mese...). Gioia è la prima parola: rallegriati! Vangelo nel Vangelo! E subito ecco il perché: Maria, sei piena di grazia. Sei riempita di cielo, non perché hai risposto "sì" a Dio, ma perché Dio per primo ha detto "sì" a te. E dice "sì" a ciascuno di noi, prima di ogni nostra risposta. Perché la grazia sia grazia e non merito o calcolo. Dio non si merita, si accoglie. L'Altissimo si è innamorato di te e ora il tuo nome è: amata per sempre; come lei anch'io amato per sempre. Tutti, teneramente, gratuitamente amati per sempre. Amore è passione di unirsi: il Signore è con te. Espressione che avrebbe dovuto mettere in guardia la ragazza, perché quando si esprime così Dio sta affidando un compito bellissimo ma arduo (R. Virgili): chiama Maria a una storia di brividi e di coraggio. Maria, avrai un figlio, tuo e di Dio, un figlio di terra e di cielo. Gli darai nome Gesù (prima volta: solo il padre aveva il potere di dare il nome). E la ragazza, pronta, intelligente e matura, dopo il primo turbamento non ha paura, dialoga, obietta, argomenta. Sta davanti a Dio con tutta la dignità di donna, con maturità e consapevolezza, pone domande: spiegami, dimmi come avverrà. Zaccaria ha chiesto un segno, Maria chiede il senso e il come. E l'angelo: viene l'infinito nel tuo sangue, l'immenso diventa piccolo in te, che importa il come? La luce che ha generato gli universi si aggrappa al buio del tuo grembo. Che importa come avverrà? E tuttavia Gabriele si ferma a spiegare l'inspiegabile, a rassicurarla: parla di Spirito sulle acque come all'origine, di ombra sulla tenda come al Sinai, la invita a pensare in grande, più in grande che può: fidati, sarà Lui a trovare il come. L'ha trovato anche per Elisabetta. Lo sentirai nel tuo corpo, come lei. Lo Spirito poteva scegliere altre strade, certo, ma senza il corpo di Maria il Vangelo perde corpo, diventa ideologia o etica. Adesso ancora Dio cerca madri. Sta a noi, come madri amorevoli, aiutare il Signore a incarnarsi in questo mondo, in queste case e strade, prendendoci cura della sua parola, dei suoi sogni, del suo vangelo. Dio vivrà per il nostro amore. **(Ermes Ronchi)**

PREGHIERA

Con te, Gesù, l'antica promessa,
fatta al re Davide,
diventa finalmente realtà.
Ma le strade decise da Dio
sono ben diverse da quelle
immaginate dagli uomini.
La giovane donna prescelta
per essere tua madre
non abita a Gerusalemme, la capitale,
ma in uno sperduto villaggio della Galilea.
Non appartiene alla nobiltà
o a un'importante famiglia di sacerdoti,
ma è fidanzata con un artigiano, Giuseppe.
A lei viene portato un annuncio
che le cambierà la vita
e nello stesso tempo trasformerà
una volta per tutte
la storia del genere umano.
Ma nell'istante in cui viene raggiunta
dalla proposta inattesa di Dio,
nel momento in cui la si invita
a rallegrarsi, a gioire
perché Dio l'ha colmata di grazia,
che cosa può percepire Maria
del futuro che le sta davanti?
Eppure mette la sua esistenza
nelle mani dell'Altissimo,
accetta di essere abitata
dall'azione dello Spirito
senza mettere condizioni,
senza chiedere reti di protezione,
senza domandare ulteriore luce:
«Avvenga per me secondo la tua parola»

CALENDARIO INTENZIONI

- 20 DICEMBRE DOMENICA**
ore 8.00 def. Zinato Guerrino Epifania Gianni
def. Zanon Mario e Carmela
def. fam. Grigoletto Marzotto
ore 10.00 secondo intenzione
- 21 DICEMBRE LUNEDI'**
ore **18.30** def. Obelleri Antonella (7°)
- 22 DICEMBRE MARTEDI'**
ore 18.30 secondo intenzione fam. Zecchin
- 23 DICEMBRE MERCOLEDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 24 DICEMBRE GIOVEDI' Vigilia di Natale**
ore 18.30 Messa di Natale (prefestiva)
Ore 20.00 Messa della notte
- 25 DICEMBRE SOLENNITA' del NATALE**
Ore 8.000 secondo intenzione
Ore 10.00
Ore 11.30
- 26 DICEMBRE SABATO Santo Stefano**
ore 8.00 def. fam. Maritan Tellatin
ore 10.00 def. Agnese Antonia Giuseppe Lino Roberto
Ore 18.30 def. Casotto Dino e Giovanna
def. Crivellari Francesco Agnese Nicola Anna
- 27 DICEMBRE DOMENICA FESTA della S. FAMIGLIA**
ore **8.00** def. Manlio e Vittoria
ore **10.00** secondo intenzione

DOMENICA 20 DICEMBRE ORE 10.00

BATTESIMO di PANTANO SARA
di Marco e di Elena Lamenti
Felicitazioni e auguri !!!

AVVENTO – NATALE 2020

**“PRESTIAMO ATTENZIONE GLI UNI AGLI ALTRI
e sarà...NATALE !!!**

**Anche in questa domenica 20 DICEMBRE
4° Domenica di Avvento**

Raccogliamo con le buste, offerte in denaro

Per i progetti di carità :

GRAZIE !!!

DOMENICA 13 dicembre

È stata raccolta la somma di € 1.465,00

**Per una preghiera in famiglia,
prima del pranzo di Natale:**

Signore Dio, dona a noi
che celebriamo la festa del Natale di Gesù,
la stessa gioia dei pastori, di Maria e di Giuseppe.

Porta pace e felicità, amore e comprensione
nelle nostre famiglie.

Togli dal nostro cuore tutto quello
che ci impedisce di volerci bene.

“ Saliamo a Betlemme”

Scoprire il mistero del NATALE

Giuseppe, con Maria sua sposa, salì «alla città di Davide chiamata Betlemme» (Le 2,4). Stanotte, anche noi *saliamo a Betlemme* per scoprirvi il mistero del Natale.

QUALE "CIBO" PER LA VITA?

Betlemme: il nome significa "casa del pane". In questa "casa" il Signore dà appuntamento all'umanità. Egli sa che abbiamo bisogno di cibo per vivere. Ma sa anche che i nutrimenti del mondo non saziano il cuore. Nella Scrittura, il peccato originale dell'umanità è associato proprio col prendere cibo: «prese del frutto e ne mangiò», dice il libro della Genesi (3,6). Prese e mangiò. L'uomo è diventato avido e vorace. Avere, riempirsi di cose, pare a tanti il senso della vita. Un'insaziabile in-gordigia attraversa la storia umana, fino ai paradossi di oggi, quando pochi banchettano lautamente e trop-pi non hanno pane per vivere.

Betlemme è la svolta per cambiare il corso della storia. Lì Dio, nella "casa del pane", nasce in una *mangiatoia*. Come a dirci: **ecco-mi a voi, come vostro cibo**. Non prende, offre da mangiare; non dà qualcosa, ma sé stesso. A Betlemme scopriamo che Dio non è qualcuno che prende la vita, ma Colui che dona la vita. All'uomo, abituato dalle origini a prendere e mangiare, Gesù comincia a dire : «Prendete, mangiate. Questo è il mio corpo» (Mt 26,26).

Il corpicino del Bambino di Betlemme lancia un nuovo modello di vita: non divorare e accaparrare, ma condividere e donare. Dio si fa piccolo per essere nostro cibo. Nutrendoci di Lui, Pane di vita, possiamo *rinascere nell'amore* e spezzare la spirale dell'avidità e dell'ingordigia. Dalla "casa del pane", Gesù riporta l'uomo a casa, perché diventi familiare del suo Dio e fratello del suo prossimo. Davanti alla mangiatoia, **capiamo che ad alimentare la vita non sono i beni, ma l'amore; non la voracità, ma la carità;** non l'abbondanza da ostentare, ma la semplicità da custodire.

Il Signore sa che abbiamo bisogno ogni giorno di nutrirci. Perciò si è offerto a noi ogni giorno della sua vita, dalla mangiatoia di Betlemme al cenacolo di Gerusalemme. E oggi ancora sull'altare si fa Pane spezzato per noi: bussava alla nostra porta per entrare e cenare con noi (cf. Ap 3,20). A Natale riceviamo in terra Gesù, Pane del cielo: è un cibo che non scade mai, ma ci fa assaporare già ora la vita eterna.

MESSA DELLA NOTTE di NATALE

Questa notte, Gesù, è una notte decisamente speciale:
da tempo immemorabile i tuoi discepoli continuano a trovarsi sotto ogni latitudine per celebrare la tua nascita.
Non si tratta semplicemente di fare una commemorazione, togliendo la polvere che i secoli hanno accumulato su ogni evento.
No, quello che cambia tutto è che tu sei vivo, presente in mezzo a noi e che in questa celebrazione, solenne e piena di gioia, potremo ancora una volta incontrarti.
Ecco perché è una notte speciale: tu non corri il rischio di essere cancellato dalla nostra storia così impietosa verso i grandi della terra.
La memoria appare dolce e consolante perché tenuta viva da un'esperienza attuale.
Tu ci sei vicino e ci accompagni con tenerezza e misericordia, ci offri la tua luce e la tua pace.
E chi più di te conosce le fatiche, le pene e i drammi, la penuria e i dolori di tanti uomini e di tante donne?
Tu sei venuto nella povertà e in te tutti i poveri si sentono compresi.
Fragile come un bambino, esposto alla violenza e ai disagi, tu hai condiviso totalmente la nostra condizione, per amore, solo per amore.

A Betlemme scopriamo che la vita di Dio scorre nelle vene dell'umanità. Se la accogliamo, la storia cambia a partire da ciascuno di noi. Perché quando Gesù cambia il cuore, il centro della vita non è più il mio affamato ed egoista, ma Lui, che nasce e vive per amore. Chiamati stanotte a salire a Betlemme, casa del pane, chiediamoci: **qual è il cibo della mia vita, di cui non posso fare a meno? È il Signore o è altro?** Poi, entrando nella grotta, scorgendo nella tenera povertà del Bambino una nuova fragranza di vita, quella della semplicità, chiediamoci: ho davvero bisogno di molte cose, di ricette complicate per vivere? Riesco a fare a meno di tanti contorni superflui, per scegliere una vita più semplice? A Betlemme, accanto a Gesù, vediamo gente che ha camminato, come Maria, Giuseppe e i pastori. Gesù è il Pane del cammino. Non gradisce digestioni pigre, lunghe e sedentarie, ma chiede di alzarsi svelti da tavola per servire, come pani spezzati per gli altri. Chiediamoci: a Natale spezzo il mio pane con chi ne è privo? **(Papa Francesco)**

PREGHIERA ALLA SOGLIA DI BETLEMME

**O Gesù, a Betlemme tu hai acceso una luce,
che illumina definitivamente il volto di Dio: Dio è umile!
Mentre noi vogliamo essere grandi, tu, o Dio, ti fai piccolo;
mentre noi vogliamo essere i primi,
tu, o Dio, ti metti all'ultimo posto;
mentre noi vogliamo dominare, tu, o Dio, vieni per servire;
mentre noi cerchiamo gli onori e i privilegi,
tu, o Dio, cerchi i piedi degli uomini e li lavi e li baci amorevolmente.
Quanta differenza tra noi e te, o Signore!**

**O Gesù mite ed umile di cuore,
noi ci fermiamo sulla soglia di Betlemme
e sostiamo pensosi e titubanti:
la montagna del nostro orgoglio
non entra nell'angusto spazio della grotta.
O Gesù mite ed umile, toglici l'orgoglio dal cuore,
sgonfia le nostre presunzioni,
donaci la tua umiltà e scendendo dal piedistallo
incontreremo te e i nostri fratelli:
e sarà Natale e sarà festa! Amen! (Angelo Comastri)**

(vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano)